

VE 083

Villa Duodo Valeggia, Spezzati

Comune: Dolo

Via Giacomo Matteotti, 37

Irvv 00001246

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1962 / 09 / 16

Dati catastali: F. 8, M. 163 / 164 / 166



Il palazzo si trova nel centro dell'abitato di Dolo, affacciato sul canale dal quale è separato dall'attuale via Matteotti. L'edificio settecentesco mostra alcuni pregevoli particolari decorativi che ne attestano una certa ricercatezza e che sin dalla sua costruzione lo hanno distinto dai semplici edifici circostanti. Baldan ne attribuisce la costruzione alla famiglia Bianchi (Baldan, 1995) la cui esponente Angela così descrive l'edificio: «Casa grande affittata a Lodovico Duodo per ducati 180» (Baldan, 1995).

La facciata principale è distribuita su tre livelli più

una sopraelevazione ad abbaino in corrispondenza della porzione centrale. Il prospetto è tripartito mentre la composizione architettonica è stata studiata per porre volutamente l'attenzione sulla parte centrale.

Il piano terra, leggermente sopraelevato rispetto al livello stradale, poggia su uno zoccolo in pietra che corre lungo tutto l'edificio, i livelli orizzontali sono inoltre sottolineati dalle fasce marcapiano che delimitano le aperture di tutti i piani. L'ingresso principale, preceduto da alcuni gradini lapidei, è concluso da un arco a tutto sesto e incor-



64

niziato da un portale disegnato sul paramento e realizzato con intonaco a marmorino bicromo, in questa composizione compare anche lo stemma della famiglia Duodo (Guiotto, 1983) prima affittuari dei Bianchi poi proprietari della villa (Baldan, 1995).

La stessa lavorazione dell'intonaco prosegue anche al livello superiore dove, in corrispondenza del salone centrale, si apre una balaustrata con parapetto curvilineo a balastrini che movimentano la lettura lineare della facciata; su quest'ultimo si affaccia una trifora a pseudoserliana conclusa da un timpano curvilineo. Il prospetto è coronato da un frontone triangolare modanato che conclude la parte mediana e sopraelevata della facciata.

All'interno il salone centrale del primo piano, fulcro della vita sociale e di rappresentanza, è abbellito da quattro dipinti su tela, incorniciati da stucchi, raffiguranti rovine romane; per questi paesaggi sono stati fatti i nomi di Marco Ricci (Spezzati, 1980; Guiotto, 1983) e di Antonio Visentini (Tiozzo, Semenzato, 1968).

La proprietà è cinta da un muro che perimetra quel che rimane del vasto parco, sacrificato alle esigenze di urbanizzazione; questa zona scoperta, per la maggior parte pavimentata, mostra una vera e propria pozzo conservata a memoria dei tempi trascorsi.

Particolari dei dipinti su tela in immagini d'archivio (Archivio IRVV)

Stato attuale. Particolare della pseudoserliana (Archivio IRVV)

